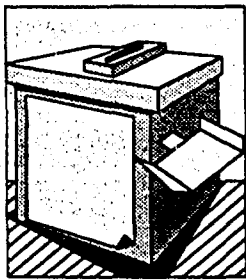


**Il voto delle città**



**I primi risultati confermano le previsioni della vigilia. Successo del Pds che cresce del 3%, in calo Rifondazione. Al secondo posto la lista sostenuta da Pri e Popolari. Quasi svanito il Psi, in ulteriore calo la Dc, Lega all'11%**

# Ravenna, il voto premia la Quercia

## D'Attorre sfiora il 40%. Secondo è Brini di Alleanza

Al primo round vince Pier Paolo D'Attorre, candidato del Pds. E vola anche la Quercia che avanza del 3,2 per cento sulle politiche del '92. Nel ballottaggio lo sfidante sarà Ezio Brini, candidato del polo moderato, secondo con il 29%. Terza la Lega. Dc ancora in calo. Socialisti al lumicino. Da oggi D'Attorre al lavoro per costruire un polo progressista. Si prenota per il ballottaggio il candidato del Pds alla Provincia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELLE CAPITANI**

RAVENNA. Al primo posto si è piazzato Pier Paolo D'Attorre, il candidato del Pds. La sua è una vittoria brillante e trascinate per il Pds che va al 38,7 per cento, quasi quattro punti percentuale in più rispetto alle politiche dell'anno scorso. Lo segue a dieci lunghezze di distanza Ezio Brini, il concorrente del polo moderato di Alleanza (Pri, Pli, Psdi e Popolari di Segni) che ottiene il 29 per cento di voti. A questo primo round D'Attorre ha stravinto se

si considera che alle spalle aveva un Pds che alle politiche ha ottenuto il 34 per cento. Brini è andato al 29 per cento incassando anche lui alcuni punti in più rispetto allo zoccolo di voti che rappresentavano i partiti promotori di Alleanza. In pratica già al primo turno c'è stata una polarizzazione. Al terzo posto si è piazzato il candidato della Lega Nord, Claudio Monti, dirigente dell'ufficio del lavoro, un passato

RAVENNA	
Candidati alla carica di sindaco	%
<b>Pier Paolo D'ATTORRE</b> (Pds)	<b>38,7</b>
<b>Ezio Fedele BRINI</b> (Alleanza per Rav., Pri, Pli, Psdi, Popolari)	<b>27,5</b>
Claudio MONTI (Lega)	10,8
Sergio GUERRA (Democrazia Cristiana)	9,7
Giuseppe CAPRA (Rete, Rifondazione comun., Verdi)	9,2
Enrico TABANELLI (Psi)	3,2

con simpatie sessantottine; ha ottenuto il 10,5 per cento. Dopo di lui è arrivato Sergio Guerra, l'uomo su cui puntava la Dc. Non gli sono bastati il suo prestigio di allenatore della Teodora Volley e gli undici scudetti conquistati, per tirare

su le sorti dei democristiani della terra di Zaccagnini che scivolano al 10 per cento. A sinistra, l'inegnale Giuseppe Capra, candidato comune di Rifondazione, Verdi e Rete partiva da uno «zoccolo» del 9 per cento ed è rimasto un po' sotto. Finita senza storia la corsa dei socialisti che avevano puntato su un dentista e sono precipitati in fondo alla classifica con un modesto 3,2 per cento. Dunque la vera sfida comincia da oggi. Il Pds ha sempre manifestato la volontà di costruire un ampio polo di progresso. Il confronto si aprirà prima di tutto con le altre forze della sinistra. «Si è avviata una discussione sul programma che ha fatto emergere alcuni punti di convergenza significativi - dice D'Attorre - ma ha messo in evidenza anche delle differenze che possono essere superate in questa settimana che si devono decidere gli appuntamenti». Il

primo punto d'aggancio sarà perciò con le altre formazioni della sinistra: Rifondazione, Rete e Verdi. Non a caso in questi giorni D'Attorre ha intenzione di continuare gli incontri con le associazioni cittadine. Si muoverà a trecentosessanta gradi. «Da candidato a sindaco di un partito, sarò il candidato di un polo progressista più ampio e se verrà eletto sarò il sindaco di tutti i cittadini e non solo di una parte di essi», aggiunge. Entro questa settimana dovrà anche mettere a punto la squadra di giunta. «Non saranno le segreterie di partito, a cominciare da quella del mio, a scegliere i membri della giunta. Penso ad una squadra di persone competenti dove la tessera che ciascuno ha in tasca è importante quanto la squadra di calcio preferita. Ci saranno anche degli esterni». D'Attorre, pur essendo in vantaggio sui suoi concorrenti, non dà per scontata

**RAVENNA (exit poll Doxa)**

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '88	
	%	S.	%	S.	%	S.
<b>D.C.</b>	<b>10,2</b>		<b>14,3</b>		<b>16,1</b>	<b>8</b>
<b>P.D.S.</b>	<b>38,4</b>		<b>34,1</b>			
<b>P.C.I.</b>					<b>43,2</b>	<b>23</b>
<b>Rifondazione comun.</b>	<b>4,4</b>		<b>6,0</b>			
<b>La Rete</b>	<b>1,3</b>		<b>0,8</b>			
<b>P.S.I.</b>	<b>3,5</b>		<b>8,2</b>		<b>8,7</b>	<b>4</b>
<b>Alleanza per Ravenna</b>	<b>28,2</b>					
<b>P.R.I.</b>			<b>18,3</b>		<b>18,8</b>	<b>10</b>
<b>P.S.D.I.</b>			<b>0,7</b>		<b>0,8</b>	
<b>P.L.I.</b>			<b>2,5</b>		<b>2,3</b>	<b>1</b>
<b>M.S.I.</b>			<b>2,6</b>		<b>2,1</b>	<b>1</b>
<b>Verdi</b>	<b>3,1</b>		<b>2,8</b>		<b>3,9</b>	<b>2</b>
<b>Lista Pannella</b>			<b>1,4</b>			
<b>Lista referendum</b>			<b>0,8</b>			
<b>Federalismo pens. Uv</b>			<b>0,1</b>			
<b>Partito pension.</b>			<b>0,6</b>			
<b>Lega Nord</b>	<b>10,9</b>		<b>5,4</b>			
<b>D.P.</b>					<b>1,5</b>	
<b>C.P.A.</b>			<b>0,8</b>		<b>2,6</b>	<b>1</b>
<b>Altri</b>			<b>0,6</b>			

la vittoria finale. Anzi vede la strada tutta in salita e pensa che il duello decisivo potrebbe anche giocarsi in una manciata di voti. Il pericolo che avverte è quello di una chiamata a raccolta, di un'alleanza pigliatutto il cui unico obiettivo è quello di fare sloggiare da Palazzo Merlato (la sede del municipio) il Pds che ha governato negli ultimi vent'anni. «C'è il rischio - afferma D'Attorre - che risorga un'anacronistica ammuccchiata anticommunistica. C'è chi lavora per ricostruire i muri che sono caduti. A questi e a tutti i cittadini dico che quella che stiamo facendo non

è una battaglia ideologica, ma un confronto civile tra chi ha idee migliori». Ecco perché D'Attorre guarda anche oltre le tradizionali forze della sinistra, a quelle componenti cattoliche particolarmente attente alla solidarietà verso i più deboli. Poi c'è anche l'etertorato della Lega Nord. «Dovranno responsabilmente decidere se aiutare chi si batte da sempre contro il centralismo burocratico di Roma oppure stare con chi vuole fare tornare indietro Ravenna agli anni in cui era l'accella subalterna di Roma e Milano». Alleanza finora ha dichiarato che al secondo turno non farà

apparentamenti elettorali con nessuno, men che meno con la Dc. Però non tutti sono disposti a giurarsi. In casa democristiana sono in attesa di segnali, ma si fa sapere che se non vi saranno apparentamenti la Dc, al ballottaggio, lascerà libero il proprio elettorato. L'altra grande incognita è quella dei voti leghisti. A chi andranno? Il segretario locale si affanna a spiegare che anche in Lega c'è una sinistra, una destra e un centro, ma lascia anche intendere che molto dipende dalle indicazioni che darà Bossi per il secondo turno.

# Ad Ancona Galeazzi sbaraglia tutti e lancia il Pds

«Devo dire che il segnale di cambiamento è arrivato davvero». Esulta il sindaco uscente di Ancona, il medico Renato Galeazzi, del Pds. Secondo i sondaggi Doxa al primo turno ha ottenuto il 46,5% dei voti, ed il Pds ha raggiunto il 39,1% (+ 14,5% rispetto alle politiche '92). L'altro medico in lizza, il cardiocirurgo Marcelletti, sarebbe giunto terzo (11,8%), lasciando il ballottaggio al dc Luigi Di Murro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

ANCONA. Renato Galeazzi, il sindaco dei cento giorni che ha guidato la giunta dopo il regime Longarini, molto facilmente continuerà a guidare il Comune di Ancona. Secondo i primi dati della Doxa, avrebbe ottenuto il 46,5% dei voti. Il Pds - che lo ha candidato assieme al Pri - ha ottenuto il 39,1%, risultato mai raggiunto ad Ancona. Galeazzi ha aspettato i primi risultati a casa sua, mentre il Comune si riempiva di gente. «Devo dire - racconta al telefono - che il segnale di cambiamento, che noi abbiamo chiesto con tanta forza, è arrivato davvero. Sono elezioni, queste, nelle quali il candidato conta davvero, ma soprattutto conta la gente. E la gente ha voluto dire che il cambiamento che abbiamo avviato deve continuare». Il risultato - dice la sentinella del Pds Luana Angeioni - è clamoroso. Se la sinistra si fosse presentata unita, avremmo già vinto.

Il secondo posto - sempre secondo la Doxa - sarebbe stato conquistato dal magistrato Luigi Di Murro, candidato dalla Dc. Avrebbe preso il 14,9%, battendo nettamente quello che sembrava un candidato sicuro al ballottaggio, il cardiocirurgo Carlo Marcelletti, candidato da Popolari e parte di liberali e radicali. Marcelletti ha ottenuto l'11,8%. Al quarto posto il candidato di Psi, Psdi ed altre forze (uniti nella lista Laici e progressisti), l'industriale Giorgio Grati, che ha ottenuto il 9,7%.

ANCONA	
Candidati alla carica di sindaco	%
<b>Renato GALEAZZI</b> (Pds e Pri)	<b>46,5</b>
<b>Luigi DI MURRO</b> (Democrazia Cristiana)	<b>14,9</b>
Carlo MARCELLETTI (Alleanza Ancona)	11,8
Giorgio GRATI (Laici e progressisti)	9,7
Marco MORUZZI (Rete e Verdi)	5,8
Franco BOLDRINI (Rifondazione Comunista)	5,00
Carlo CICCIOLETTI (Msi)	4,6
Maria Rosaria BERZOLARI (Lega Nord)	1,8

ta un «simbolo» di questa giornata elettorale. L'«Ancona Calcio» contava molto nelle vicende della città, perché era la squadra di Edoardo Longarini, l'uomo che decideva tutto. Longarini è stato arrestato (per truffa allo Stato, con quel piano di ricostruzione che la precedente giunta di pentapartito aveva sempre esaltato) e l'«Ancona» è tornata in serie B.

**ANCONA (exit poll Doxa)**

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '88	
	%	S.	%	S.	%	S.
<b>D.C.</b>	<b>17,8</b>		<b>24,4</b>		<b>28,1</b>	<b>15</b>
<b>P.D.S.</b>	<b>39,1</b>		<b>24,6</b>			
<b>Rifondazione comun.</b>	<b>5,0</b>		<b>7,3</b>			
<b>P.C.I.</b>					<b>29,7</b>	<b>15</b>
<b>P.S.I.</b>			<b>14,5</b>		<b>18,7</b>	<b>10</b>
<b>La Rete</b>	<b>1,9</b>					
<b>P.R.I.</b>	<b>4,3</b>		<b>8,1</b>		<b>7,8</b>	<b>4</b>
<b>P.L.I.</b>			<b>2,1</b>		<b>2,0</b>	<b>1</b>
<b>P.S.D.I.</b>			<b>1,7</b>		<b>3,3</b>	<b>1</b>
<b>M.S.I.</b>	<b>5,7</b>		<b>5,9</b>		<b>3,9</b>	<b>2</b>
<b>Verdi</b>	<b>3,0</b>		<b>4,8</b>		<b>5,0</b>	<b>2</b>
<b>Lista referendum</b>			<b>1,9</b>			
<b>Lista Pannella</b>			<b>1,5</b>			
<b>Federalismo pens. Uv</b>			<b>0,2</b>			
<b>Lega Nord</b>	<b>1,4</b>		<b>1,1</b>			
<b>Lega Marche</b>			<b>0,7</b>			
<b>D.P.</b>					<b>1,5</b>	
<b>C.P.A.</b>			<b>0,6</b>			
<b>Laici e progressisti</b>	<b>10,8</b>					
<b>Alleanza per Ancona</b>	<b>11,1</b>					

si) ha voluto dare alla città un segnale di quanto andava fatto: ha ridotto le rette negli asili comunali e nelle case di riposo, ha deciso l'appalto di un grande ospedale, ma soprattutto ha cercato di fare capire che il Comune è la casa dei cittadini.

«Ancona - aggiunge Galeazzi - va rimessa in corsa per conquistare una buona qualità della vita. La città sta già cambiando, e perciò bisogna andare avanti». Fra i punti del programma, al primo posto la questione morale. Il Pds propone poi criteri precisi e tra-

sull'insieme dei diritti e dei doveri dei cittadini in un'epoca in cui non ha più senso chiedersi se si è di destra o di sinistra.



Quando parla di «squadre di altre città» Galeazzi si riferisce al collega Carlo Marcelletti, che si è detto pronto a tornare ad Ancona. Il cardiocirurgo - candidato a sindaco per la lista «Alleanza per Ancona», con Popolari per la riforma e parte di liberali e radicali - dice che «la città è attraversata socialmente ed economicamente da un momento di grigiore senza precedenti. Occorre un nuovo contratto sociale che si basi

Marcelletti era dato come favorito per il ballottaggio, ma non si escludeva affatto una «sorpresa» da parte del candidato della Dc, Luigi Di Murro, magistrato della Corte dei Conti. «Mi presento come indipendente - ha detto - perché essere democratico ed essere cristiano non significa essere democristiano». La Dc lo presenta come «una persona presa dalla società civile, tra quelle che hanno fatto il loro dovere e si sono fatte stimare». La scelta di un magistrato non è casuale. Lo scudo crociato ha voluto segnare un distacco netto con un recentissimo passato che ha visto più volte le manette in casa democristiana (arrivando anche all'ex segretario regionale del partito).

# Terni, vittoria del Pds. Giustinelli il più votato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

TERNI. «Questo voto, se confermato dai dati ufficiali, dimostra che Terni è e vuole restare una città di sinistra». Sono le prime parole di Franco Giustinelli, il candidato a sindaco del Pds che, secondo il primo sondaggio exit poll, avrebbe raccolto il 37,6 per cento dei consensi, mentre al Pds sarebbe andato il 36,6 per cento dei voti. E nella federazione provinciale di Terni il sondaggio Doxa è stato accolto con un vero e proprio urlo. Un urlo liberatore. Questa città era andata al voto anticipatamente, dopo il coinvolgimento in un'inchiesta di amministratori del Psi e anche del Pds.

Dunque un risultato davvero buono. Un risultato che da una parte premia il grande e radicale rinnovamento operato dal Pds ternano (soltanto 4 su 40 candidati erano nomi della precedente amministrazione), ma dall'altra parte conferma che la gente non ha creduto affatto a quanti, soprattutto a Terni, avevano sostenuto che anche il partito della quercia era parte del sistema perverso dell'intreccio tra politica ed affari. «Un risultato - è stato il commento unanime dei dirigenti locali della federazione - oltre ogni più ottimistica previsione».

TERNI	
Candidati alla carica di sindaco	%
<b>Franco GIUSTINELLI</b> (Pds)	<b>37,6</b>
<b>Gianfranco CIAURRO</b> (Alleanza per Terni, Pli, Pri)	<b>18,8</b>
Renzo NICOLINI (Democrazia Cristiana)	12,6
Stefania PARISI (Unione Civica per Terni)	6,6
Renato COVINO (Rifondazione comunista)	6,2
Antonella BAIOLETTI (Msi)	4,6
Sergio LERA (Psi)	4,4
Torquato SECCI (Rete)	2,7
Antonio TACCONI (Giovani per Terni)	2,3
Paolo LEONARDI (Caccia Pesca e Ambiente)	2,2
Flavio FRONTINI (Verdi)	1,2
Sabrina DINDALINI (Psdi)	0,7

ritura il Pds, confermando invece proprio nei confronti del partito della quercia ancor più fiducia rispetto alle precedenti elezioni amministrative. Gli elettori non si sono fatti neppure ingannare da chi indicava in Ciaurro (uomo potente della burocrazia statale) la carta vincente per il futuro della città: «Con Ciaurro - sostenevano - a Roma saremo ben rappresentati».

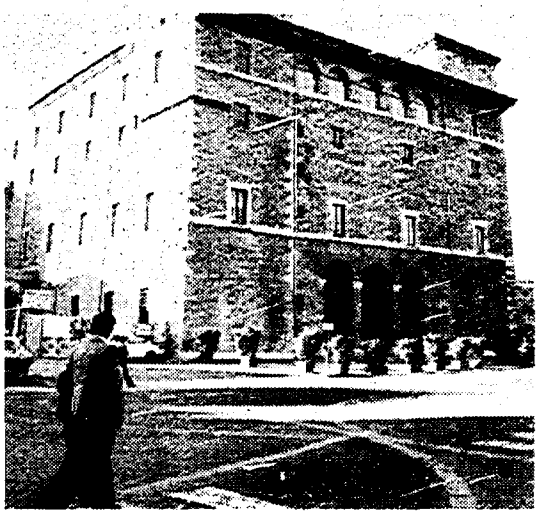
**TERNI (exit poll Doxa)**

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '90	
	%	S.	%	S.	%	S.
<b>D.C.</b>	<b>14</b>		<b>19,3</b>		<b>20,8</b>	<b>11</b>
<b>P.D.S.</b>	<b>36,6</b>		<b>29,9</b>			
<b>Rifondazione comun.</b>	<b>7,3</b>		<b>9,2</b>			
<b>P.C.I.</b>					<b>34,3</b>	<b>19</b>
<b>La Rete</b>	<b>1,9</b>					
<b>P.S.I.</b>	<b>5,7</b>		<b>16,7</b>		<b>22,1</b>	<b>12</b>
<b>P.R.I.</b>			<b>6,0</b>		<b>4,9</b>	<b>2</b>
<b>P.S.D.I.</b>	<b>1,2</b>		<b>0,9</b>		<b>2,6</b>	<b>1</b>
<b>P.L.I.</b>			<b>3,5</b>		<b>2,1</b>	<b>1</b>
<b>M.S.I.</b>	<b>6,2</b>		<b>6,5</b>		<b>3,5</b>	<b>1</b>
<b>Verdi</b>	<b>1</b>		<b>2,6</b>		<b>3,4</b>	<b>1</b>
<b>Lista Pannella</b>			<b>1,2</b>			
<b>Lista referendum</b>			<b>0,9</b>			
<b>Federalismo pens. Uv</b>			<b>0,3</b>			
<b>Lega Nord</b>			<b>0,7</b>			
<b>D.P.</b>					<b>1,3</b>	
<b>C.P.A.</b>	<b>2,4</b>		<b>2,3</b>		<b>5,0</b>	<b>2</b>
<b>Giovani per Terni</b>	<b>2,4</b>					
<b>Alleanza per Terni</b>	<b>16,6</b>					
<b>Unione Civica Terni</b>	<b>4,5</b>					

per avviare un necessario processo di riforma della sinistra, ed una nuova fase di sviluppo della città». E Terni di nuovo sviluppo ha tanto bisogno: in dieci anni si sono persi circa diecimila posti di lavoro. Alla deindustrializzazione, causata dalla crisi della siderurgia, non ha fatto seguito la più volte

promessa, da parte dei Governi centrali, reindustrializzazione.

Ma vediamo ancora qualche altro dato: Torquato Secci, candidato della Rete di Leoluca Orlando, alla vigilia delle elezioni indicato come un temibile «outsider», non ha raggiunto il 2,7 per cento: un dato



**I poeti italiani da Dante a Pasolini**

In edicola ogni lunedì con l'Unità

**Lunedì 14 giugno Caproni**

l'Unità + libro lire 2.000